

Non più solo snodo intermodale, ma anche capannoni per il deposito delle merci

Mortara, traffico tre volte tanto

Sviluppo polo logistico, nuova occupazione e rischi ambientali

MORTARA. Il Polo logistico guarda ad un ulteriore sviluppo della sua attività, per arrivare al completamento del progetto che porterà anche ad una prospettiva occupazionale più consistente rispetto a quella già indicata in passato di una settantina di persone.

Ma con un rischio collaterale: l'aumento del traffico su gomma, certamente ampliato dalla futura tratta autostradale Broni-Mortara, e di conseguenza smog e pm10 che rischia di andare alle stelle in una zona già penalizzata dalla presenza dell'inceneritore di Parona.

«Credo che le strategie messe in campo dalla società di gestione, che si sono concretizzate in questi mesi di lavoro, consentiranno di raddoppiare o perfino triplicare questo numero, un bello sfogo per il nostro territorio», ha affermato il sindaco Roberto Robecchi, al termine del convegno «Interporto di Mortara - Gateway pilota tra l'Europa e il mar Ligure», che si è tenuto presso la sede in area Cipal. L'amministratore delegato della struttura mortarese, Andrea Astolfi, durante il convegno ha annunciato che in estate comincerà la seconda fase del progetto, ovvero lo sviluppo della logistica, con la costruzione dei primi capannoni che trasformeranno il complesso in area Cipal in maniera analoga alle altre strutture come Novara o Castel San Gio-

vanni, dove i capannoni sono l'elemento che spicca nel paesaggio circostante. La scelta dello snodo lomellino, inserito nel piano nazionale della logistica, è stata però anche di continuare a credere nell'intermodalità: la zona logistica sarà un po' arretrata rispetto alle indicazioni del progetto iniziale, per consentire, un'eventuale instal-

Una fase del convegno dedicato al futuro del Polo di Mortara. Sotto, l'amministratore delegato del Polo, Andrea Astolfi



L'INTERVENTO

Astolfi: «Faremo attenzione al territorio»



MORTARA. Mortara come porta della Lombardia tra i porti di Savona e La Spezia, con cui è in corso una trattativa per arrivare a un accordo, e il Nord Europa: di questo si è parlato nel convegno dell'altra mattina in area Cipal, cui ha preso parte anche il sottosegretario ai trasporti Bartolomeo Giachino. Lo snodo mortarese è partito con un progetto che sin dall'inizio ha puntato sull'attenzione all'ambiente. Questo tema è rimasto uno dei punti fermi del Polo di Mortara:

finora lo snodo lomellino ha privilegiato il passaggio dei container da treno a camion, per ridurre il numero dei mezzi pesanti, come ha sottolineato Andrea Astolfi: «Al contrario di analoghe realtà, che hanno iniziato dalla logistica, certamente più redditizia, per passare all'intermodalità». Durante il convegno, l'assessore regionale Stefano Maullu ha confermato l'intenzione di mettere in atto programmi di formazione professionale in questo settore.

Decisivo il progetto dell'autostrada tanto contestata

lazione di altri quattro binari. Resta il fatto che pur con tutta l'attenzione posta in fase progettuale alla riduzione dell'impatto ambientale, la prospettiva di sviluppo porterà già tra il 2011 e il 2012 a triplicare l'attuale traffico di una coppia di treni al giorno, per raggiungere quota 45mila container l'anno, pari a circa 123 container al giorno, come indicato dal consigliere della Timo, la società di gestione dello snodo, Davide Muzio nella sua relazione. relazione. E in prospettiva, la potenzialità dovrebbe essere quella di raggiungere addirittura le 9 coppie di treni al giorno. Questo, insieme con l'attivazione della parte dedicata alla logistica che potrebbe anche ampliarsi, come già individuato nel Pgt.

La struttura, come ha sottolineato lo stesso Muzio nella sua relazione, punta anche sul collegamento diretto con l'autostrada Broni-Pavia-Mortara, considerata elemento importante per il futuro, e sul miglioramento dell'attuale rete viaria, che comprende l'ampliamento della Mortara-Tromello.

Simona Marchetti

Ma era un cinghiale

«C'è uno scheletro nel campo»

GROPELLO. «C'è uno scheletro nel campo, le ossa sporgono dal terreno». La telefonata al 112 è arrivata ieri mattina, creando una notevole apprensione. Finché non si è chiarito - dissotterrando tutto lo scheletro - che non erano ossa umane ma la cassa toracica di un animale, probabilmente un cinghiale. A chiamare i carabinieri è stato un uomo che ha notato, passando in zona, le ossa che sbucavano dal terreno.

Appartengono a un animale morto parecchio tempo fa: i lavori di aratura le hanno fatte riaffiorare. Un falso allarme quindi, che comunque ha richiesto un intervento dei carabinieri per verificare la segnalazione — si temeva che si trattasse di un cadavere sotterrato - arrivata ieri mattina da Groppello alla centrale operativa dei carabinieri di Vigevano. (a.m.)